

# NOI GEOMETRI

Rivista di tecnica e di vita professionale



A cura del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano



EDIZIONE ONLINE • [WWW.GEOMETRI.MI.IT](http://WWW.GEOMETRI.MI.IT)



Expo 2015

## La Milano che stupirà il mondo

Pagina 12

### Vita di Collegio

Con il 2015 nasce  
l'alternativa  
al praticantato

Rocco Pirrone  
Pagina 08

### Vita di Collegio

La cultura senza  
barriere nella  
Milano del futuro

dalla Redazione  
Pagina 10

### Cultura

Tra praticità,  
estetica, decoro  
e spirito civico

Carlo Lolla  
Pagina 16

### Approfondimento

Operatori in  
cantiere a lezione  
di sicurezza

Claudio Magnani  
Pagina 21

Facciamo  
rinascere  
il condominio



## Sistema Ripristino del Calcestruzzo



**FASSAFER MONO**  
Trattamento cementizio  
monocomponente  
per la protezione  
attiva delle barre  
d'armatura



**RENOVA BR 575**  
Malta cementizia  
monocomponente,  
rapida, fibrorinforzata,  
a ritiro controllato, ad alte  
prestazioni per riparazioni  
e finitura



**FOND-ELAST 223**  
Fondo elastomerico  
uniformante ad effetto  
intonaco fine



**PE 224 ELAST**  
Finitura elastomerica  
riempitiva

# NOIGEOMETRI

Rivista di tecnica e di vita professionale

## SOMMARIO

EDITORIALE

**La capacità di fare squadra per costruire insieme**

Cristiano Cremoli

06

VITA DI COLLEGIO

**Con il 2015 nasce l'alternativa al praticantato**

Rocco Pirrone

08

VITA DI COLLEGIO

**La cultura senza barriere nella Milano del futuro**

Redazione

10

COPERTINA

**Milano apre i suoi tesori ai popoli della Terra**

Redazione

12

CULTURA

**Tra praticità, estetica, decoro e spirito civico**

Carlo Lolla

16

APPROFONDIMENTO

**Operatori in cantiere a lezione di sicurezza**

Claudio Magnani

21

# NOIGEOMETRI

Rivista di tecnica e di vita professionale

EDIZIONE ONLINE • WWW.GEOMETRI.MI.IT

- Anno: II
- Numero: 01
- Gennaio / Febbraio 2015

• Periodico a cura del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano

• Distribuito gratuitamente ai nostri iscritti e ai nostri praticanti, a tutti i Comuni della provincia, ai consiglieri dei Collegi della Lombardia, e tutti i Collegi d'Italia e ad autorità, ai componenti del Consiglio Nazionale, ai consiglieri di amministrazione e a tutti i delegati alla Cassa di Previdenza e Assistenza.

• Periodicità bimestrale

• Autorizzazione del Tribunale di Milano  
N. 360 del 19.11.2013

Direzione e Redazione  
• Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano  
20123 Milano  
Piazza Sant'Ambrogio, 21  
Tel. 02.8056301 (r.a.)  
Fax 02.72000356  
redazione@geometri.mi.it  
www.geometri.mi.it

Indirizzare la corrispondenza a:  
• Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano  
20123 Milano  
Piazza Sant'Ambrogio, 21  
redazione@geometri.mi.it

• Direttore responsabile  
Cristiano Cremoli

• Segretario di redazione  
Andrea Muroni

• Coordinatore di redazione  
Stefania Vignali

• Comitato di redazione  
Marzia Ceriotti, Franco Colombo, Elena Corelli, Andrea Gaffarello, Francesco Lottero, Emanuele Mezzasalma, Walter Ventoruzzo, Luciano Zanini e i Coordinatori di tutte le Commissioni del Collegio.

• Graphic design  
Double B  
www.doubleb.it

• Fotografie e immagini  
Giulia Bottiani  
(ad eccezione di quelle fornite dagli autori)

• **Attenzione**  
Gli articoli e le lettere firmati non impegnano la direzione. Gli articoli, i disegni e le foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. La loro riproduzione è vietata se non autorizzata dalla Direzione. La Direzione si riserva ogni facoltà sui testi ricevuti.



COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI  
DELLA PROVINCIA DI MILANO

FORNITURA E POSA

× × ×

**CSE**

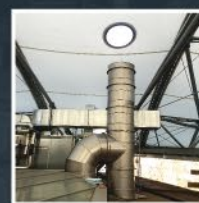
SNC

IMPIANTI FUMARI

## Progettazione, vendita e installazione di impianti fumari

CSE è una società specializzata nella risoluzione di problematiche inerenti alla progettazione e installazione di **canne fumarie** nell'**edilizia abitativa** e nell'**ambito industriale**

I servizi di CSE possono essere utilizzati nella fase realizzativa di **nuove costruzioni** o nelle fasi di manutenzione, risanamento e riqualificazione di **impianti fumari esistenti**.



**CSE SNC:** Via Vilfredo Pareto 7, 20156 Milano • +39 02 38008605

Visita il nostro sito web: [www.csecannefumarie.it](http://www.csecannefumarie.it)

# La capacità di fare squadra per costruire insieme



**Cristiano Cremoli**

presidenza@geometri.mi.it

"Che le cose siano così, non vuol dire che debbano andare così. Solo che, quando c'è da rimboccarsi le maniche e incominciare a cambiare, vi è un prezzo da pagare, ed è allora che la stragrande maggioranza preferisce lamentarsi piuttosto che fare"

**Giovanni Falcone**

----

È con questa frase di un grande magistrato che volevo aprire questo mio editoriale e che dice molto sulle abitudini di noi italiani al lamento e a pensare che ci debba essere sempre qualcuno che ci risolva i problemi. Che la crisi sia una certezza lo stiamo vivendo sulla nostra pelle ma non è certo con il lamento e lo sconforto che dobbiamo caratterizzare il nostro quotidiano. Le cose stanno cambiando davvero con una velocità impressionante e se non vogliamo essere spettatori e vittime degli eventi dobbiamo davvero darci una svegliata.



Questo lo dico per primo a me stesso come presidente di questo stimato Collegio e lo dico anche come professionista. Dobbiamo uscire dall'abitudine di essere individualisti, ognuno chiuso nel proprio studio, e cominciare realmente a costruire le condizioni per lavorare insieme. Leggendo i cambiamenti che avvengono è inevitabile che sempre di più il nostro futuro di geometri liberi professionisti sarà legato alla capacità di collaborazione, al creare sinergie lavorative per l'abbattimento dei costi, alla condivisione di strumenti di lavoro per essere competitivi e sempre aggiornati. Dobbiamo essere noi stessi veicolo di informazioni che possono essere importanti al fine di acquisire opportunità di lavoro per tutta la categoria. È un modo davvero diverso di pensare alla professione del domani e al ruolo del Collegio. Penso all'ottima e lungimirante iniziativa che ha preso la nostra Cassa di previdenza in una delibera dello scorso anno che dà l'opportunità ai singoli Collegi di stipulare convenzioni con i Comuni supportate da un Fondo rotativo che anticipa per conto dell'Amministrazione comunale gli onorari ai nostri iscritti. Cosa vuol dire? Vuol dire che possiamo metterci a disposizione delle Amministrazioni comunali, oggi in difficoltà per il patto di stabilità, per svolgere tutte quelle operazioni tecniche a loro necessarie come, per esempio, accatastamenti di immobili di proprietà, certificazioni energetiche, inserimenti in mappa delle infrastrutture, manutenzione delle scuole, eccetera: per far questo c'è bisogno della collaborazione di ognuno di noi nel creare opportunità di relazioni istituzionali per raggiungere l'obiettivo. Penso anche alla clausola relativa all'obbligo della mediazione presso l'organismo del Collegio (Geocam) che ognuno di noi potrebbe inserire nei propri contratti di consulenza e far inserire ai propri clienti nella predisposizione di contratti di appalto. Possono sembrare piccole azioni ma generano occasioni di lavoro per tutti quei colleghi che si sono abilitati nel corso di mediatore. Insomma, è così che vedo l'inizio del geometra 2.0.

Tutte le categorie ci riconoscono la capacità vera di fare squadra. Oggi cominciamo ad avere gli elementi per metterci seriamente alla prova. Usiamoli!



---

 Il Collegio di Milano apre il primo corso alternativo al tirocinio
 

---

# Con il 2015 nasce l'alternativa al praticantato



**Rocco Pirrone**

rocco.pirrone@geometri.mi.it

---

## Approfondimenti

Regolamento sui corsi  
di formazione alternativi  
al tirocinio



Il corso professionale organizzato per i nostri giovani geometri avrà una durata di sei mesi e consentirà, dopo alcune prove intermedie e finali, di accedere direttamente all'esame di stato



Giulia Bottiani

Finalmente il 30 gennaio 2015 è iniziato presso la sede del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano, in Piazza Sant'Ambrogio n. 21, il primo corso di formazione professionale alternativo al tirocinio. L'organizzazione del corso è stata fatta in ottemperanza a quanto pubblicato nell'ormai noto "Regolamento sul professionista affidatario di più di tre tirocinanti e sui corsi di formazione professionale alternativi al tirocinio (con allegato A)". Entrambi i regolamenti sono stati approvati con delibera del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati n. 7 del 22 luglio 2014 e pubblicati 15 agosto 2014 nel Bollettino del Ministero della Giustizia n° 15.



Non è stato semplice organizzare e strutturare, in così poco tempo, il primo corso professionale. Avrà una durata di sei mesi, con termine entro e non oltre il trenta settembre, e sarà suddiviso in due trimestri. Il programma didattico di complessive 308 ore, di cui 100 ore consistenti in attività tecnico-pratiche, prevede una prima verifica alla fine del primo trimestre. Tale prova avverrà il giorno 28 aprile 2015, al completamento del "modulo A di 144 ore", dopo aver trattato argomenti quali: progettazione edilizia, direzione lavori, tutela ambientale, sicurezza sui luoghi di lavoro. La verifica intermedia consiste nella discussione di casi pratici, comunque concernenti le materie che sono state trattate durante il primo trimestre del corso. Il passaggio dal primo al secondo trimestre è subordinato al giudizio favorevole da parte di una Commissione di due membri, composta da un professionista geometra e da un docente universitario, presieduta da quest'ultimo.

La seconda verifica di profitto, consistente nella prova conclusiva, verrà fatta il giorno 15 settembre 2015, al completamento "modulo B di 164 ore" dopo aver trattato argomenti quali attività topografiche, geomatica, aggiornamenti degli archivi e della cartografia catastale, attività peritali di valutazioni immobiliari, consulenza tecnica, mediazione e conciliazione, successioni e divisioni patrimoniali, amministrazione di beni e di patrimoni immobiliari. Alle verifiche saranno ammessi i corsisti che avranno frequentato almeno il 90% di tutte le lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche. Il mancato superamento della verifica finale di profitto consente la prosecuzione, fino al completamento del periodo previsto del tirocinio professionale, presso un professionista affidatario, se non già indicato nel registro dei tirocinanti, da individuare entro trenta giorni dalla data di fine corso. Il sostegno morale e l'impegno profuso da parte del Presidente del nostro Collegio, hanno convinto tutti Consiglieri, nella seduta del 18 dicembre 2014, a deliberare lo svolgimento del corso. Inoltre sono stati designati i docenti esperti per materia di insegnamento con una procedura molto selettiva, scelti tra i professionisti iscritti all'Albo, oltre a nominare il coordinatore del corso, chiamato a sovrintendere il rispetto del calendario e la frequenza delle lezioni.

La promozione del corso è avvenuta contattando i neo diplomati degli ultimi anni presso gli istituti tecnici per Geometri e attraverso gli iscritti nel registro dei praticanti presso il nostro Collegio.

Considerato che è la prima volta che un corso così elaborato viene organizzato possiamo ritenerci soddisfatti della adesione dei ragazzi, i quali sono stati informati passo passo dell'iter organizzativo fino alla convocazione il giorno 30 gennaio 2015 in cui si è aperto ufficialmente il primo corso alternativo al tirocinio come previsto dal regolamento, alla presenza di tutto il Consiglio del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Milano, oltre alla partecipazione di alcuni docenti.

Certamente l'opportunità offerta ai diciotto iscritti al corso, ossia quella di acquisire in così poco tempo e con profitto le nozioni che consentiranno loro l'ammissione all'esame di Stato già quest'anno, farà sì che gli stessi potranno iscriversi all'Albo professionale entro la fine dell'anno in corso. Pertanto l'impegno richiesto ai ragazzi è notevole, poiché dovranno arrivare preparati per superare la prova finale.

# La cultura senza barriere nella Milano del futuro

È stato sottoscritto il protocollo d'intesa col Comune "Culturalmente Abili", ora si passa alla fase operativa. Il Collegio punta così a promuovere la categoria senza dimenticare attività di grande rilevanza sociale



Redazione

redazione@geometri.mi.it

Si è chiusa il 3 febbraio la prima fase di accordo con il Comune di Milano per la realizzazione del Protocollo d'Intesa "Culturalmente Abili".

"Culturalmente Abili" nasce da una proposta del Collegio Geometri di Milano al Comune di Milano Assessorato ai Lavori Pubblici, che in vista di Expo desiderava lasciare un segno tangibile alla città di Milano. Già nel giugno del 2013 era stato lanciato il progetto dal Presidente Cremoli e dall'Assessore Rozza, durante il convegno svoltosi in sala Sant'Ambrogio "Expo 2015 bisogni e sinergie".

La collaborazione nella Milano del futuro". Oggi finalmente possiamo passare alla fase progettuale. "Culturalmente Abili" consiste nella verifica e mappatura di percorsi per diversamente abili all'interno di 5 edifici storici e culturali di Milano. Gli edifici verranno mappati dal Collegio e i percorsi realizzati verranno donati al Comune di Milano, inoltre gli stessi verranno poi rielaborati fotograficamente attraverso delle "fotosfere" e caricati sul sito del Collegio per permetterne la visione tridimensionale a chi desidera o ha necessità di conoscere come poter accedere alle strutture da visitare. «L'occasione di Expo è stata colta dal Collegio che vuole da un lato promuovere la categoria dall'altro però è sempre stato forte il desiderio di impegno in una forma a rilevanza sociale. Per que-



Giulia Bottiani

Nella foto:  
la Totonda della Besana

sto è nato "Culturalmente abili" per avvicinarci ad un mondo di grande importanza per i progettisti, cercando di offrire un servizio utile e gratuito. La bellezza dei nostri monumenti e palazzi deve essere accessibile a tutti e il nostro lavoro può essere un importante punto di inizio per migliorarne la fruibilità. Si è chiusa questa prima fase di redazione del progetto con la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra il Collegio Geometri e il Comune di Milano. Ora è necessario procedere rapidamente alla seconda fase operativa. Tra i luoghi che vorremmo includere nel progetto ci sono Castello Sforzesco, Museo del Novecento, Triennale, Scala, Rotonda della Besana, Casa del Manzoni. Nei prossimi giorni identificheremo e proporremo al Comune i siti in via definitiva e procederemo ai sopralluoghi e alla verifica dei percorsi sulle mappe», ha affermato il Presidente Cremoli dopo la firma del protocollo. Il progetto verrà presentato in una conferenza stampa in Comune e avrà un proprio logo che lo identificherà sia sul web che all'interno del materiale promozionale di Expo. Naturalmente chi volesse partecipare alla mappatura può farlo inviando una mail al Collegio, è un'attività sociale di volontariato.



**Nella foto:**  
il Museo del Novecento

# Milano apre i suoi tesori ai popoli della Terra

Teatro alla Scala, Castello Sforzesco, Palazzo Marino, Palazzo Reale, il Duomo, la basilica di Sant'Ambrogio, la Triennale. Il primo maggio verrà inaugurata ufficialmente l'esposizione universale. La nostra città si sta preparando per l'occasione

Venti milioni di visitatori, e oltre. Un dato, questo, che da mesi circola sulle pagine dei giornali, nelle dichiarazioni ufficiali, negli approfondimenti di esperti e addetti ai lavori, nelle linee programmatiche dell'evento più importante di questi anni. Expo 2015 è alle porte, e già si inizia a improntare stime, rivedendole a seconda ad esempio del numero di biglietti staccati a oggi. "L'evento storico" che ha come tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita", come ha sottolineato Fabrizio Sala, assessore all'Expo di Regione Lombardia, conta già 8 milioni di tagliandi venduti. Le prove generali per Expo si sono svolte il 7 febbraio negli spazi post industriali



Giulia Bottani



**Redazione**

redazione@geometri.mi.it

## Approfondimenti

[Expo 2015](#)

[La Scala](#)

[Castello Sforzesco](#)

[Appuntamenti Expo in Città](#)

[Turismo Milano](#)

[App del Comune di Milano](#)

[Muoversi a Milano](#)



**Nella foto:**

Santa Maria delle Grazie

dell'Hangar Bicocca, l'appuntamento a cui hanno partecipato il presidente del Consiglio Matteo Renzi (oltre a Papa Francesco e al neo presidente della Repubblica Sergio Mattarella, entrambi con un messaggio) e una platea di cinquecento esperti e industriali, ministri e rappresentanti degli oltre 140 Paesi che parteciperanno all'esposizione universale. Così, nel meeting nell'area espositiva dal 2004 dedicata all'arte contemporanea si sono poste anche le basi per la stesura della cosiddetta Carta di Milano, "il documento ereditario di Expo in termini di idee e lotta alla malnutrizione", di cui una prima versione – ha annunciato il ministro alle Politiche agricole e delegato all'Expo Maurizio Martina – sarà presentata il prossimo 28 aprile.

E Milano, ovviamente, sarà il cuore di tutto. La città si sta attrezzando, vive la trasformazione e si prepara ad accogliere i visitatori che secondo i dati di Explora, la società fondata da Regione, Unioncamere, Camera di Commercio ed Expo 2015 spa col compito di promuovere e commercializzare l'offerta turistica milanese e lombarda, toccheranno il loro picco a giugno (quasi 5 milioni, circa il 19%), visitatori che saranno comunque superiori ai 4 milioni anche a maggio e ottobre. In totale – e qui Explora si spinge oltre – i visitatori attesi sono circa 24 milioni di cui, a parte l'Italia, fino a 4,4 milioni dai Paesi europei e fino a 6 milioni da Australia, Brasile, Cina, Canada, India, Giappone, Russia, Corea del Sud, Stati Uniti ed Emirati Arabi. Inoltre, i visitatori stranieri soggiorneranno in media 4-6 giorni, con una giornata dedicata alla visita dell'esposizione, uno o due giorni di permanenza a Milano e due o tre giorni in altre città italiane o europee. Un dato interessantissimo, che spinge a chiedersi come e seguendo quali itinerari questo soggiorno possa organizzarsi. Il sindaco Giuliano Pisapia vede, a ragione, "Milano al centro dibattito mondiale", aggiungendo: "Vi stupiremo, ma l'invito ad andare a Milano è per tutti i sei mesi di Expo, con la promessa che ne varrà la pena". Mentre il presidente della Regione Roberto Maroni sottolinea "l'imperdibile opportunità per il territorio", non solo milanese ma "di tutta la Lombardia, dove è in corso il più grande investimento di sempre, 52 opere per 20 miliardi di euro di impegno, per assicurare a persone e merci vie di trasporto sicure e più rapide e sistemi mobilità meno inquinanti".

Questo è il quadro generale in cui Milano affronterà i mesi dell'esposizione universale. Sei mesi che avranno il loro battesimo di fuoco – nonostante le polemiche legate alla data e alle relazioni con i lavoratori – il primo maggio, al Teatro alla Scala. In programma, salvo novità derivanti dal braccio di ferro con i sindacati, la "Turandot", l'opera di Puccini diretta da Riccardo Chailly. Ma la Scala, per la prima volta nella sua storia, nei mesi di Expo rimarrà aperta senza interruzioni perché, come ha scritto il sovrintendente Alexander Pereira, "il ruolo di istituzione culturale fra le più prestigiose del nostro Paese, ci impone di offrire in questo modo il nostro contributo a questo grande evento per Milano e per l'Italia. Ovunque nel mondo le persone sognano di poter venire alla Scala e, per molti, questa sarà l'occasione di una vita". "La Scala è la gioia, l'umanità e la vertigine della grande musica nel mondo", ha detto il sindaco Pisapia. "Milano apre il suo tesoro di musica universale a tutti i popoli della terra con una stagione prolungata. Più di centotrenta spettacoli da maggio a ottobre:



Nella foto:  
la Biblioteca Ambrosiana

Giulia Bottani

quasi ogni giorno, agosto compreso, un'opera, un concerto, un recital, un balletto saranno il dono di Milano ai visitatori". L'elenco degli eventi di Expo alla Scala, le iniziative del Museo Teatrale e delle serate speciali si può trovare alla pagina web istituzionale (<http://www.teatroallascale.org/it/expo>). Il sindaco ha anche deciso, in vista di Expo, di rendere visibili ai visitatori quattro spazi di Palazzo Marino, la sede del Comune che affaccia su piazza della Scala, che fino a oggi non potevano essere visitati. Ambienti come la Sala delle Tempere con tele del Seicento, la Sala degli Arazzi, della Trinità dove spiccano i due angeli attribuiti a Giovan Mauro della Rovere detto il Fiammenghino, e la Sala della Resurrezione con gli affreschi attribuiti a Giovanni da Lomazzo.

Ma la vera porta di accesso all'Expo di Milano, più che l'Expo Gate eretto in via Beltrami, sarà proprio il Castello Sforzesco, dove è esposto uno dei grandi capolavori del Rinascimento italiano: la "Pietà Rondanini" di Michelangelo. Da qui, i percorsi milanesi della cultura possono essere – e lo saranno – molteplici. A cominciare dalla mostra "Leonardo3-Il mondo di Leonardo", già visitabile, realizzata negli spazi delle Sale del Re, con ingresso da Galleria Vittorio Emanuele II, o da Palazzo Reale, in cui – ha annunciato a novembre Vittorio Sgarbi, in qualità di ambasciatore per la Cultura per Expo della Regione Lombardia – sarà esposto un cartone preparatorio per la realizzazione dell'arazzo da Guernica eseguito da Picasso, che "dialogherà con il "Quarto Stato" di Pellizza da Volpedo alla Sala delle Cariatidi. Altro punto simbolo sarà Palazzo Litta e la vicina chiesa di Santa Maria delle Grazie, con accanto la celebre "Ultima Cena" di Leonardo, oltre alla Biblioteca Ambrosiana e ai suoi tesori, e naturalmente il Duomo di Milano e la basilica romanica di Sant'Ambrogio, la Triennale con alle spalle i "Bagni misteriosi" di Giorgio De Chirico e il Museo del Novecen-

to, affacciato su piazza del Duomo. Nelle sale di Palazzo Cusani invece saranno esposte le opere più significative provenienti dai depositi della Pinacoteca di Brera, tra cui il disegno preparatorio di Leonardo per il "Cenacolo" in Santa Maria delle Grazie. Un possibile itinerario potrebbe essere quello dedicato a Stendhal, che, a partire da Palazzo del Governo, tocchi il Teatro La Scala, i palazzi di via Manzoni, la casa del Manzoni (nella quale verrà allestita la mostra Stendhal e Manzoni), Palazzo Belgioioso, il Museo dell'Ottocento. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Chi vorrà poi potrà optare per itinerari fuori città. Da maggio partirà dalla stazione Centrale un trenino d'epoca che accompagnerà i turisti in Valtellina, per un progetto chiamato Slow Train Tour.

Progetti che si allargano poi anche al resto d'Italia, eventi di cui – con tutte le limitazioni del caso – il sito [Verybello.it](http://www.verybello.it) riporta indicazioni, date, luoghi, eccetera. Torino (dove si prevede l'ostensione della Sacra Sindone), per esempio, legata a Milano anche dal progetto MiTo, è in prima fila così come oltre mille comuni italiani. Un elenco infinito di iniziative che avrà un rendiconto sulla app ufficiale di Expo (<http://www.expo2015.org/it/expo-milano-2015-a-portata-di-mano-grazie-alla-nuova-app>) che contiene sezioni con relative mappe, eventi, news, sulla app MuoviMi (<http://www.muovimi.it/>) e sul sito Wonderfulexpo2015 (<http://wonderfulexpo2015.info/it>) con ogni tipo di informazione sui sei mesi di esposizione universale che trasformeranno la nostra città.



Nella foto:  
Palazzo Litta

# Tra praticità, estetica, decoro e spirito civico

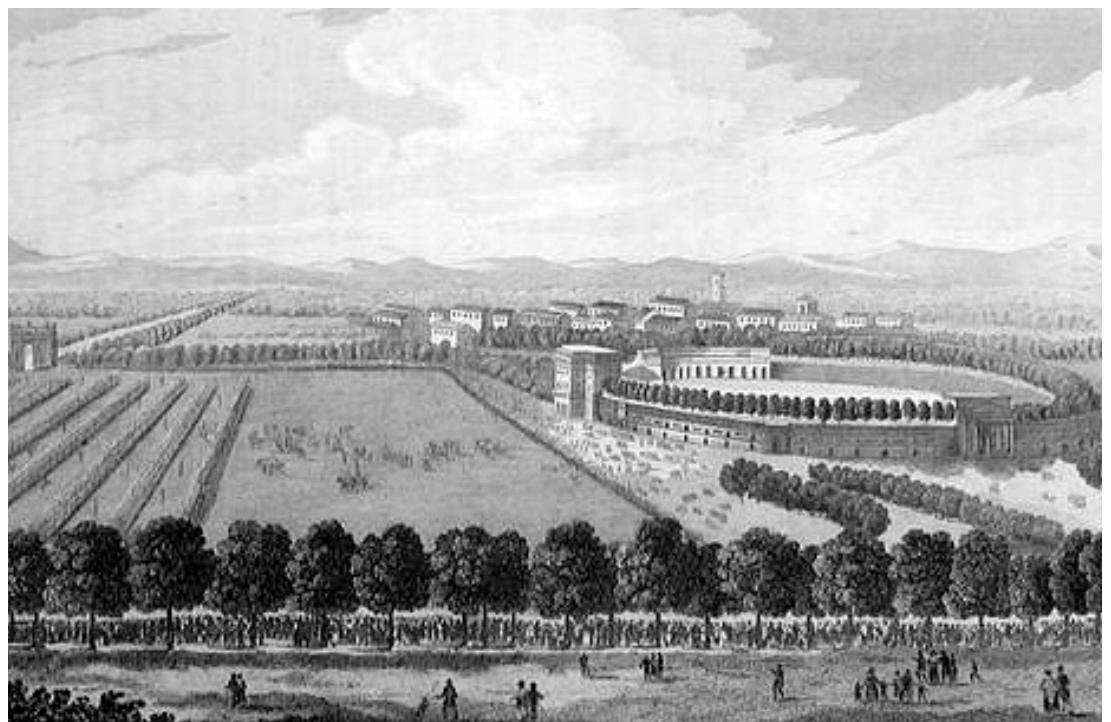


Carlo Lolla

locar@carlorolla.it

La storia della Commissione di Ornato insegna che ancora oggi la grazia dell'architettura deve essere il più possibile integrata nell'edilizia, non solo nei progetti più prestigiosi ma come parametro di qualità da adottare per la città intera

Ripensando ai 18 anni della dominazione francese a Milano (dal 1796 al 1814), Stendhal scriveva in Roma, Napoli, Firenze, agli esordi della restaurazione austriaca, che la città aveva progressivamente maturato "sotto Napoleone, un certo tipo di architettura, adatta alle case private, riconoscibile e piena di grazia". È una notazione interessante dove, al di là delle ben note inclinazioni politiche dello scrittore, si coglievano il senso e i risultati più durevoli di una volontà ordinatrice che aveva effettivamente inciso sul volto della città. La "grazia" dell'architettura, associata non alle più cospicue realizzazioni monumentali o agli edifici più rappresentativi delle élites, bensì associata alle **maisons particulières**, cioè all'edilizia e ai bisogni diffusi, significava infatti aver esteso il parametro della qualità alla città intera, intervenendo positivamente fin dentro al suo tessuto connettivo.



Stampa del 1837: la Piazza d'Armi (l'attuale Parco Sempione), e a destra l'Arena Civica (da poco costruita), opera di Luigi Canonica



"Vi è del resto a Milano una Commissione di Ornato che si occupa della bellezza delle case... e ha inventato una certa proporzione, piena di poesia, tra i pieni e i vuoti delle facciate delle case", scriveva ancora Stendhal, assegnando quindi a questo organismo il merito di aver innescato quei processi complessivi di miglioramento che avevano contribuito a fare di Milano, agli occhi dello scrittore, una delle più *agréables* città europee. Il giudizio estremamente positivo di Stendhal sulla Commissione di Ornato è stato spesso riecheggiato dalle ricognizioni storiografiche e dalle interpretazioni critiche successive e basterebbe a questo proposito citare il famoso articolo di Giovanni Muzio, "L'architettura a Milano intorno all'Ottocento", apparso nel 1921 sulla rivista "Emporium", che, per l'appunto, ne apprezzava l'impegno materializzatosi in risultati individualmente non vistosi, ma proprio per questo dotati del maggior pregio che attiene alla dimensione collettiva. Parlando della dignità ambientale delle strade della Milano della prima metà dell'Ottocento, egli ne lodava l'impronta nobile, a volte severa, ma comunque composta e signorile, effetto delle regole del buon comporre che la Commissione di Ornato aveva imposto, ma anche e soprattutto del suo contributo al formarsi e al trasmettersi di uno "spirito civico" per cui il decoro costituiva un dovere e un diritto della collettività. Sono pregi certamente rilevanti che oggi non sembrano avere perso d'importanza e significato, tali da richiedere almeno qualche breve considerazione retrospettiva sulle prerogative e sulla natura di quella commissione edilizia.

La sua nascita innanzitutto: venne istituita mediante decreto reale il 9 gennaio 1807, con il compito da un lato di controllare l'attività edilizia per quanto riguardava sia le nuove costruzioni sia le alterazioni di quelle già esistenti, e dall'altro di iniziare le linee di sviluppo delle città mediante la proposizione di miglioramenti inerenti le architetture pubbliche e monumentali e soprattutto l'assetto della maglia varia. Tredici articoli sancivano queste prerogative fissando altresì la sua composizione: il podestà con la carica di presidente e cinque membri "tratti", si legge nell'articolo 2,



Arco della Pace  
progettato da Luigi Cagnola



Marie-Henri Beyle, in arte Stendhal

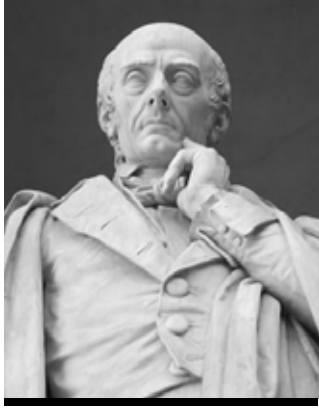


Giuseppe Piermarini

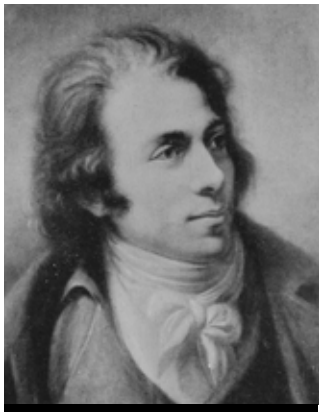
"dall'Accademia di Belle Arti e dai professori o cittadini intelligenti di architettura ed arti analoghe". La disposizione rivela come fosse considerato prioritario, anche se non esclusivo, il livello estetico e colto del giudizio affidandone sostanzialmente la responsabilità all'allora più prestigiosa istituzione educativa per la formazione di artisti e architetti, vale a dire l'Accademia di Brera, e garantendo quindi implicitamente un saldo legame tra dibattito teorico, indirizzi stilistici e decisioni operative.

Il coinvolgimento ufficiale dell'Accademia nelle vicende architettoniche della città, così come lo stesso ruolo della Commissione di Ornato, non costituivano del resto fenomeni nuovi, quanto piuttosto l'evoluzione di tendenze concretamente espresse durante il governo di Maria Teresa d'Austria quando, negli anni Settanta, del Settecento, era stato assegnato al professore di Architettura dell'Accademia e precisamente al Piermarini, nella sua carica di Imperial regio architetto e ispettore generale delle fabbriche di Stato, il compito di valutare tutte le nuove costruzioni sia pubbliche sia private. Nel suo giudizio già avevano assunto importanza le caratteristiche estetiche degli edifici in affaccio sulle pubbliche vie, si era manifestata l'esigenza di introdurre criteri di allineamento e di stabilire principi di coerenza tra le singole parti e si era delineata la progressiva definizione di un nuovo concetto di spazio pubblico. L'accento era quindi posto sul ruolo primario della strada e sull'importanza della sua "armonia" ambientale a cui l'architettura era in un certo senso subordinata, o meglio a cui l'architettura doveva rapportarsi entrando quindi in un'orbita più ampia rispetto alla sua semplice individualità e acquisendo, in ultima analisi, una dimensione proiettata verso il sociale.

Tutti questi orientamenti sottostanno anche alla Commissione di Ornato napoleonica, intrecciandosi con più evidenti retaggi della cultura illuminista, certamente dovuti all'influsso francese, tra cui la fiducia negli effetti utili ed educativi dell'arte e la passione per i sistemi articolati e analitici di conoscenze che, dalle investigazioni sui mestieri e sulle tecniche inaugurate dall'"Encyclopédie", potevano trasmigrare anche alla città e alle sue molteplici componenti. Gli interventi che all'epoca del Piermarini erano rientrati per lo più in un'ottica episodica, adeguata a un'idea di città costruita per punti emergenti e ancora sostanzialmente legata a una gestione aristocratica, diventano infatti nei primi anni dell'Ottocento un'attività sistematica e di portata complessiva in necessaria sintonia con lo sviluppo socioeconomico e con la struttura funzionale di una città dove non solo l'oligarchia ma anche la più vasta compagine dei ceti borghesi partecipava al mercato fondiario. A fronte dell'aumento dell'attività costruttiva e di interventi che andavano intensificandosi anche in concomitanza con il nuovo ruolo di Milano capitale del Regno, si sente quindi l'esigenza di controllare sistematicamente la produzione edilizia per tutelarne il valore collettivo sottraendo anche l'architettura "minore" – in altre parole le case private citate da Stendhal – all'arbitrio non giustificato dell'arte. E bisogna sottolineare come il termine "ornato" non si esaurisca solo nel dominio del progetto, ma presupponga anche quanto attiene al miglioramento funzionale della città, alla qualità della stessa costruzione, all'ammodernamento delle tecniche e a un senso complessivo di responsabilità in cui confluisce civilmente l'insieme delle risposte ai bisogni considerati preminenti. Ci si



Luigi Cagnola

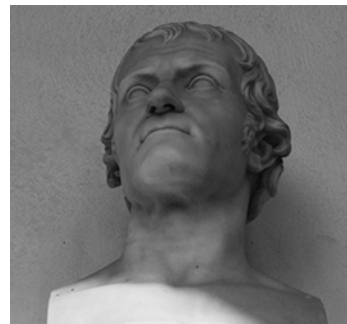
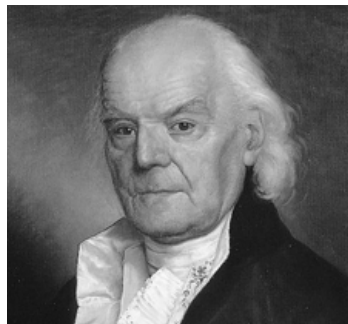


Paolo Landriani

occupa quindi di grandi interventi (e posso qui solo ricordare che la Commissione di Ornato fu responsabile nel 1807 della redazione del famoso Piano dei rettifili) ma anche della gestione e della misura della città più minuta, come testimoniano i fitti e meticolosi incartamenti che riguardano gli sporti delle tende e le insegne dei negozi, le cornici delle aperture, i colori, i materiali di rivestimento. L'articolo 7, che prescrive la necessità di presentare il disegno delle opere, fa inoltre sì che una ricca sequenza di campioni affluisca regolarmente agli uffici, mentre gli "agenti dell'ornato" perlustrano la città raccogliendo una serie di informazioni tecniche che vanno ad affiancare gli elaborati grafici e danno corpo a una sorta di atlante della città moderna, che oggi costituisce uno strumento fondamentale per la sua conoscenza storica.

Non sfuggirà come per ottemperare a tutti questi compiti fosse necessario un forte concetto artistico, e fosse necessario appoggiarsi a quello che oggi può apparire una sorta di invidiabile, quanto forse presuntuoso e autoritario, sistema di certezze basato sull'omogeneità della concezione e del metodo al fine di comprendere entro un programma unificante la pluralità delle domande e delle aspettative. È del resto questa la stagione artistica di portata europea che ruota attorno al neoclassico, a un'espressione stilistica accreditata cioè dal ricorso all'antico, dalle regole della composizione basata sugli ordini, sulla simmetria, su canoni assodati di proporzionamento, in altre parole su un codice linguistico cui è quasi connaturato il carattere normativo anche in riferimento a una materia comunque delicata e sfuggente come quella della bellezza e dell'opzione di gusto.

Giocondo Albertoli, Luigi Cagnola, Luigi Canonica, Paolo Landriani, Giuseppe Zanoja, i cinque membri cioè che compongono la prima Commissione di Ornato, sono ovviamente tra i più noti e valenti esponenti del Neoclassicismo lombardo e, nel loro ruolo di professori accademici, hanno certamente sviluppato la propensione a organizzare la disciplina secondo regole e principi adatti alla trasmissione e quindi all'apprendimento da parte di un'intera generazione di architetti per cui esiste quella che non appare esagerato definire una vera e propria koinè espressiva. In nome dell'autonomia consolidata del linguaggio e della sua praticabilità nei confronti delle richieste funzionali della città, si danno quindi soluzioni efficaci dove l'attività di controllo entra in sintonia con l'adesione a una comune civiltà edilizia. La coesione di intenti e l'appartenere dei commissari a un'area culturale omogenea sembra cioè conferire alla loro opera non solo una "docilità" un po' burocratica nei confronti del mandato espresso dall'intera città in quel momento particolare del suo sviluppo. Altre considerazioni ovviamente si potrebbero fare in merito a questo tema. Vorrei solo ricordare al proposito un commento assai lucido dell'architetto Luigi Tatti che nel 1814 si riferiva al Neoclassico come stile dotato di una naturale tendenza organizzatrice la cui qualità risiedeva più nel collettivo che nell'individuale, capace se non di risultati eclatanti, per lo meno, e qui cito, di una "generale lindura, grazie all'azione censoria della Commissione di Ornato anche nei minori fabbricati". L'accenno alla censura, all'imposizione di regole ci porta però a un'altra, necessariamente breve, considerazione: negli anni Quaranta dell'Ottocento iniziava infatti a scalfirsi l'egemonia del giudizio dell'Ornato quando, non a caso, entra-



**Da sinistra a destra:**

Giocondo Albertolli, Luigi Canonica  
e Giuseppe Zanoja

vano in discussione l'egemonia culturale del Neoclassico come linguaggio univoco e la stessa autorità dell'Accademia nei confronti dell'educazione al progetto. I diversi stili della storia che erano approdati sul tavolo da disegno dell'architetto eclettico stavano infatti introducendo il concetto, del tutto anticlassico, della relatività del bello e stavano costruendo un sostrato culturale sfuggente a un principio unico di autorità, mentre la stessa evoluzione socioeconomica, il crescere dell'autonomia degli enti locali rispetto alla concentrazione del potere propria al dominio francese, il progressivo delinarsi di una economia liberale, il moltiplicarsi dei soggetti attivi nella gestione della città, avevano di fatto eroso l'autorità ormai troppo elitaria della Commissione. Le critiche apportate attorno alla metà del secolo scorso alla rigidità delle sue imposizioni vanno significativamente di pari passo con le critiche alla stessa istituzione accademica e ai suoi metodi di insegnamento, in coincidenza con l'avanzare di altri centri istituzionali per la formazione dei tecnici del progetto, tra cui ovviamente le scuole politecniche.

Il ruolo della Commissione di Ornato va inoltre ridimensionandosi in base a una normativa municipale che diventa sempre più vincolante anche ai fini del giudizio estetico e non a caso essa verrà sciolta nel 1877, quando il primo regolamento edilizio, unito al regolamento di igiene faranno sì che le esigenze pratiche prevarichino sulla grande ambizione estetica e ideologica alla base della sua primaria impostazione. Da allora sarà la Commissione Edilizia a essere investita del compito della salvaguardia del decoro cittadino dovendo spesso (come testimoniano numerosi scritti dell'epoca) far quadrare faticosamente l'autonomia del giudizio con la puntualità di regolamenti che entrano anche nel dettaglio delle questioni estetiche fino a ridurne il ruolo, come lamentavano diversi professionisti alle soglie del Novecento, alla rigida applicazione della normativa. Sarà su questo delicato equilibrio tra libertà dell'arte e fiscalità delle regole che si attiverà ai primi anni del Novecento un dibattito interessante i cui termini sono in fondo ancora attuali. Mi resta solo da segnalare a conclusione di questo intervento come, pur nella necessaria evoluzione subita nel corso del tempo, pur nella progressiva caduta di tensione ideale, la continua esistenza, dal 1807 a oggi, e il persistente operare della Commissione testimonino comunque l'importanza del concetto di pubblico decoro come ineliminabile conquista di civiltà.

Credo che ben poco sia cambiato nel tempo, basta rifarsi ai concetti di allora e trasportarli ai giorni nostri affinché le Commissioni, sia prima di Ornato, poi Edilizia e ora del Paesaggio, evitino di diventare autorità aristocratiche anch'esse.

# Operatori in cantiere a lezione di sicurezza



**Claudio Magnani**

geometra, CSP/CSE  
e docente qualificato sicurezza

## Approfondimenti

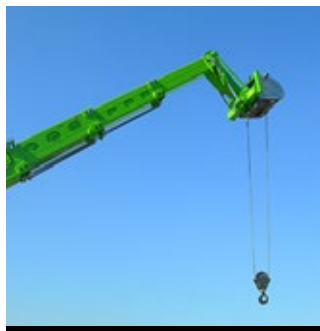
D.lgs 81/2008



Ecco alcune delle attrezzature da lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori. Salvo proroghe, la scadenza per mettersi in regola è fissata per l'11 marzo 2015

L'arrivo del 2015 configura una importante scadenza per gli operatori che utilizzano alcune attrezzature da cantiere. Infatti, l'11 marzo 2015 scade il termine per cui gli operatori che utilizzano in cantiere e in qualsiasi altro luogo di lavoro attrezzature quali piattaforme di lavoro in elevazione (PLE), gru a torre, gru mobili, gru per autocarro, carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo, (compresi quelli a braccio telescopico) macchine movimento terra e pompe per il calcestruzzo, dovranno essere in possesso di abilitazione all'uso delle stesse, rilasciata da soggetti formatori accreditati. L'accordo è stato ratificato il 22 febbraio 2012 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 12 marzo dello stesso anno, entrando così in vigore 12 mesi dopo.





Carrello con braccio telescopico e verricello



Carrello con braccio telescopico e gancio fisso



Carrello con braccio telescopico e piattaforma di lavoro

Riassumendo i punti salienti dell'accordo, si ricorda che, attraverso lo stesso, e in attuazione dell'art. 73 comma 5 del D.Lgs. 81/2008, sono state individuate alcune attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori che può essere rilasciata solo da soggetti formatori quali ad esempio le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'INAIL, le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori nel settore di impiego delle medesime attrezzature, gli ordini o collegi professionali a cui i soggetti utilizzatori afferiscono, gli enti bilaterali e tutti i soggetti formatori accreditati presso la Regione o Provincia autonoma di appartenenza.

Il presente accordo prevede, all'art. 12, una norma transitoria, per cui tutti "i lavoratori che alla data del presente accordo sono incaricati dell'uso delle attrezzature sopra menzionate, devono effettuare i corsi di che trattasi, entro 24 mesi dall'entrata in vigore del presente accordo", fissandone anche i requisiti minimi, in quanto a durata e contenuti dei corsi, sia per quello che riguarda i moduli teorici, sia per quanto concerne le esercitazioni pratiche e le verifiche da effettuarsi alla fine dei diversi moduli. La scadenza per mettersi in regola con quanto previsto dal presente accordo, fatte salve proroghe, di cui al momento in cui si scrive non si ha notizia, è dunque fissata per l'11 marzo 2015. Nella tabella in calce sono riportate le durate minime dei corsi di abilitazione.

Per il vero, considerato anche il periodo transitorio di 12 mesi prima dell'entrata in vigore del presente accordo, era stata prevista la possibilità del riconoscimento della formazione pregressa a tutti coloro i quali, prima della data del 12 marzo 2013 avessero frequentato dei corsi di formazione specifici. Questo è stato ulteriormente ribadito, in seguito, attraverso una circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, datata 10 giugno 2013, che chiariva alcuni aspetti, tra cui quello che la formazione pregressa è riconosciuta senza necessità di alcuna integrazione, per tutti i corsi la cui durata minima è stata almeno pari a quella prevista nell'accordo Stato Regioni ed in cui, al termine del modulo teorico e del modulo pratico, siano state svolte le verifiche di apprendimento. Mentre, per tutti i corsi in cui la durata era stata inferiore e/o non sono state svolte le verifiche finali, l'abilitazione dell'operatore viene riconosciuta solo a far data dalla frequenza di un modulo di aggiornamento, comprensivo, se non sono state svolte prima, delle verifiche finali.

La stessa circolare ha chiaramente specificato un ulteriore aspetto per ciò che concerne il conseguimento delle abilitazioni degli operatori che utilizzano i carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo. Ha infatti sottolineato che, "qualora ai carrelli semoventi con conducente a bordo siano abbinati accessori, tali che l'attrezzatura di lavoro risultante risponda ad una delle definizioni delle altre attrezzature comprese nel medesimo accordo, è necessaria l'acquisizione del medesimo titolo abilitativo".

È notorio che queste attrezzature, in particolare quelle con braccio telescopico, siano tra quelle che si prestano a maggiori "trasformazioni", dato il considerevole numero di accessori che si possono montare sul braccio, in luogo delle forche e che ne trasformano l'utilizzo originario. Infatti, per fare qualche esempio chiarificatore, se si applica una benna al posto delle forche, l'attrezzatura sarà utilizzata come una pala, mentre se si applica un

argano o un "falco" l'attrezzatura sarà utilizzata come un autogrù e così per quando si monta il gancio fisso (diventa una gru su autocarro e/o una gru a rotazione bassa) fino al montaggio di una piattaforma di lavoro con la quale l'attrezzatura diventa, di fatto una PLE. In tutti questi casi, è prevista in aggiunta, l'abilitazione degli operatori incaricati, per quello che, di fatto, l'attrezzatura diventa.

Anche se sembra superfluo ribadirlo, un'altra circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali datata 11 marzo 2013, ha espressamente chiarito che "il conseguimento della specifica abilitazione è necessario anche nel caso di utilizzo saltuario o occasionale di queste attrezzature di lavoro, mentre non è previsto nel caso in cui l'utilizzo non configuri alcuna attività lavorativa come il semplice spostamento a vuoto dell'attrezzatura, la manutenzione, ecc.", come ad esempio, quando arriva una di queste attrezzature sul rimorchio di un camion e l'autista stesso, o altra persona non abilitata, lo scarica ma senza eseguire nessuna operazione di lavoro. Infine, un ulteriore approfondimento per quello che è il ruolo del coordinatore in fase di esecuzione, il quale deve anche verificare in cantiere che le maestranze abbiano le abilitazioni necessarie per l'uso delle attrezzature: nella tabella sottostante, dove è riportata la durata minima dei corsi di abilitazione, si nota che per alcune Macchine Movimento Terra l'abilitazione è prevista oltre una certa massa operativa, 6.000 kg per gli escavatori idraulici e 4.500 kg sia per le pale caricatori frontali, sia per gli autoribaltabili a cingoli. È vero che tali macchine, al di sotto della massa indicata, non sono oggetto di obbligo di abilitazione come da tabella sottostante, ma rientrano comunque negli obblighi di cui al comma 1 dell'articolo 73 del D.Lgs.81/2008, in cui è previsto che "il datore di lavoro provvede affinché per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione i lavoratori incaricati dell'uso dispongano di ogni necessaria istruzione e informazione e ricevano una formazione e addestramento adeguati in rapporto alla sicurezza relativamente a) alle condizioni di impiego delle attrezzature; b) alle situazioni anormali prevedibili".

Ne consegue che, anche per le macchine operatrici al di sotto delle masse previste, il datore di lavoro, in assenza di maestranze abilitate all'uso come previsto dall'accordo Stato – Regioni di cui sopra, debba comunque ottemperare a questo obbligo.



### Tabella riepilogativa della durata minima dei corsi abilitanti l'uso delle diverse attrezzature

Attrezzatura		Durata minima modulo giuridico/normativo	Durata minima modulo tecnico	Durata minima modulo pratico
<b>PLE Piattaforme di lavoro in elevazione</b>	• Con stabilizzatori	1 h	3 h	4 h
	• Senza stabilizzatori	1 h	3 h	4 h
	• Entrambe le tipologie	1 h	3 h	6 h
<b>Gru su autocarro</b>	-	1 h	3 h	8 h
<b>Gru a torre</b>	• A rotazione alta	1 h	3 h	4 h
	• A rotazione bassa	1 h	3 h	4 h
	• Entrambe le tipologie	1 h	3 h	6 h
<b>Gru mobile</b>	• Con braccio telescopico o tralicciato e falcone fisso	1 h	6 h	7 h
	* Con braccio telescopico o tralicciato e falcone telescopico o brandeggiabile	/	4 h	4 h
	* Al presente modulo è possibile partecipare solo dopo aver conseguito l'abilitazione a quello precedente			
<b>Carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo</b>	• Carrello industriale semovente	1 h	7 h	4 h
	• Carrello a braccio telescopico	1 h	7 h	4 h
	• Carrello a braccio telescopico con cabina rotativa	1 h	7 h	4 h
	• Tutte e tre le tipologie	1 h	7 h	8 h
<b>Pompa per calcestruzzo</b>		1 h	6 h	7 h
<b>MMT Macchine movimento terra</b>	• Escavatori idraulici con massa operativa superiore a 6.000 kg	1 h	3 h	6 h
	• Escavatori a fune	1 h	3 h	6 h
	• Pale caricatori frontali con massa operativa superiore a 4.500 kg	1 h	3 h	6 h
	• Terna	1 h	3 h	6 h
	• Autoribaltabile a cingoli con massa operativa superiore a 4.500 kg	1 h	3 h	6 h
	• Escavatore idraulico + pala + terna	1 h	3 h	12 h

**N.B.** > Alla fine dei moduli teorici e dei moduli pratici di ciascuna abilitazione è prevista una verifica dell'apprendimento.